

◆ **Bucolicae I, vv. 11-25** (T1, pagg. 449-451)

- 11 MEL. Non equidem invideo, miror magis; undique totis
usque adeo turbatur agris. En, ipse capellas
protinus aeger ago [...].
Saepe malum hoc nobis, si mens non laeva fuisset,
de caelo tactas memini praedicere quercus.
Sed tamen iste deus qui sit, da, Tityre, nobis.
- 20 TIT. Urbem quam dicunt Romam, Meliboe, putavi
stultus ego huic nostrae similem, quo saepe solemus
pastores ovium teneros depellere fetus.
Sic canibus catulos similis, sic matribus haedos
noram, sic parvis componere magna solebam.
Verum haec tantum alias inter caput extulit urbes
- 25 quantum lenta solent inter viburna cupressi.

1 **RIASSUMI IL TESTO**

2 **Contestualizza il passo nel dialogo tra Tityro e Melibeo, spiegando in quale situazione si trovano rispettivamente i due pastori.**

- 3 **Che cosa sottolinea l'uso del diminutivo *capellas* (v. 12)?**
- a L'ansia di Melibeo.
 - b L'affettività di Melibeo per il suo gregge.
 - c Lo stupore di Melibeo per la situazione in cui si trova.
 - d L'invidia di Melibeo nei confronti di Tityro.

4 Esegui la costruzione dei vv. 16-17.

5 Perché Titiro si è recato a Roma?

- a Per visitare la città.
- b Per supplicare Augusto di poter rimanere nella sua terra.
- c Per vendere i suoi prodotti di pastore.
- d Per offrire sacrifici propiziatori agli dèi, affinché questi gli consentissero di rimanere nella sua terra.

6 Quale tema viene solennemente introdotto dai tre spondei iniziali del v. 19?

- a Quello della bellezza del paesaggio mantovano.
- b Quello della grandezza di Augusto.
- c Quello dell'esaltazione della vita dei pastori.
- d Quello della grandezza di Roma.

7 Con quale similitudine agreste Titiro ribadisce infine l'eccellenza dell'Urbe su tutte le altre città?

8 Quali figure retoriche caratterizzano il v. 24?

- a Anastrofe e iperbato.
- b Anastrofe e allitterazione.
- c Anafora e iperbato.
- d Asindeto e allitterazione.